

Nello stato patrimoniale l'Ente ha istituito il "fondo imposte", che rappresenta l'onere da regolare in sede di dichiarazione per Ires e Irap e che risulta quantificato in ciascun anno in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale a legislazione vigente.

Nel periodo esaminato, la consistenza del fondo è stata, in migliaia di euro, di 1.730 nel 2000, 1.242 nel 2001, 2.034 nel 2002, 976 nel 2003 e 1.532 nel 2005; per il 2004 il fondo non presenta alcun saldo, in quanto vi è stato un credito verso l'erario generato per minori imposte dovute rispetto agli acconti versati.

Tabella n. 11

CONTO ECONOMICO*(Valori in milioni di euro)*

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
A) Proventi del servizio						
Contributi	311,65	356,72	415,64	449,64	486,15	518,59
Proventi accessori	38,41	42,52	50,88	67,31	59,06	51,43
Totale (A)	350,06	399,23	466,52	516,95	545,21	570,02
B) Costi del servizio						
Per materiale di consumo	0,11	0,15	0,13	0,16	0,13	0,13
Per servizi (prestazioni previdenziali)	152,26	164,10	182,34	195,99	209,08	223,27
Servizi diversi	12,73	12,36	13,69	14,99	14,78	17,84
Per godimenti di beni	0,26	0,25	0,33	0,39	0,23	0,36
Per il personale	9,81	10,74	11,68	12,06	12,36	13,51
Ammortamenti e svalutazioni	18,69	16,33	23,79	35,63	23,04	21,37
Accantonamenti per rischi	0,37	0,35	0,50	0,11	0,33	1,23
Altri accantonamenti	-	-	-	-	-	-
Oneri diversi di gestione	3,28	3,47	3,68	4,88	4,90	4,45
Totale (B)	197,51	207,73	236,14	264,22	264,85	282,17
Differenza (A-B)	152,55	191,50	230,38	252,73	280,36	287,85
C) Proventi ed oneri finanziari						
Proventi da partecipazione	3,18	24,66	21,79	13,30	35,05	15,83
Altri proventi finanziari	101,98	79,68	60,90	69,25	54,55	69,64
Interessi ed oneri finanziari	14,50	47,84	40,24	22,40	32,64	43,27
Differenza	90,65	56,50	42,46	60,15	56,96	42,20
D) Rettifiche di valore attività						
Rivalutazioni	-	-	-	33,56	24,45	62,01
Svalutazioni	26,65	38,44	92,07	0,18	0,22	0,00
Differenza	-26,65	-38,44	-92,07	33,38	24,23	62,01
E) Proventi ed oneri straordinari						
Proventi	0,36	0,31	3,58	2,78	9,83	1,93
Oneri	0,45	0,02	0,32	1,57	0,19	0,95
Differenza	-0,09	0,28	3,26	1,21	9,65	0,97
Risultato prima delle imposte	216,46	209,85	184,03	347,47	371,20	393,03
Imposte d'esercizio	9,96	9,72	10,82	11,03	10,28	12,13
AVANZO D'ESERCIZIO	206,50	200,13	173,21	336,44	360,91	380,91

16. Il saldo proventi-costi del servizio

16.1 Quanto ai proventi, premesso che quelli contributivi sono stati oggetto di esame nel precedente paragrafo 4, cui si fa perciò rinvio, va precisato che i proventi accessori includono i canoni di locazione immobiliare (cfr. tabella 7) ed i proventi diversi, in larga misura riferiti alle sanzioni contributive (cfr. paragrafo 4.2), applicate agli iscritti per le irregolarità accertate.

L'ammontare dei proventi accessori è cresciuto nel periodo in esame, passando da 38,4 milioni di euro del 2000 a 67,3 del 2003, per collocarsi a 59,1 milioni di euro nel 2004 e a 51,4 milioni nel 2005; l'incidenza sul totale dei proventi si è mantenuta costante nel corso del periodo considerato su valori prossimi all'11%, raggiungendo, solo nel corso del 2003 la percentuale del 13%.

16.2 Sul versante dei costi si richiamano le notazioni contenute nel paragrafo 5, per quanto attiene ai servizi, e cioè alle prestazioni istituzionali, nel paragrafo 13 in tema di personale, nel paragrafo 12 per gli organi istituzionali e nel paragrafo 14 per i beni strumentali.

La posta economica "servizi diversi" comprende - oltre alle due ultime tipologie di spesa ora indicate, le tradizionali spese per "acquisto di beni e servizi", necessari per l'esercizio dell'attività istituzionale e per l'attività strumentale dell'INARCASSA.

In tema di ammortamenti e svalutazioni, i conferimenti annuali complessivi sono passati da 18,7 milioni di euro nel 2000 a 23 milioni di euro nel 2004 e a 21,4 milioni nel 2005 (+14% rispetto al 2000), con un picco nel 2003 (35,6 milioni di euro). Il fenomeno è ovviamente correlato all'incremento delle voci patrimoniali interessate, immobili e cespiti per gli ammortamenti, crediti ed attività finanziarie per le svalutazioni.

I conferimenti annuali al fondo ammortamento sono passati nel periodo esaminato da 7.803 migliaia di euro nel 2000 a 6.552 nel 2001; nel periodo successivo si sono collocati a 7.467 migliaia di euro nel 2002, a 7.051 nel 2003, a 7.518 nel 2004 e a 8.347 nel 2005. Essi sono commisurati a percentuali (del costo storico) variamente stabilite in relazione ai singoli cespiti ammortizzati.

Come già anticipato nel paragrafo 8, l'aliquota relativa ai fabbricati è dell'1% se sono da reddito (locati) e del 2% se sono strumentali; quella relativa agli impianti e arredi è del 10%, mentre è del 20% quella relativa agli automezzi, alle macchine d'ufficio e al software.

Gli importi annuali dei vari fondi svalutazione crediti -- pari, in migliaia di euro, a 31.686 nel 2000, 40.214 nel 2001, 55.394 nel 2002, 82.452 nel 2003, 90.416 nel 2004 e a 89.396 nel 2005 -- si riferiscono alla previsione della recuperabilità dei crediti di locazione,

dei crediti contributivi e cioè dei crediti verso gli iscritti, nonché dei crediti verso i pensionati (pari nel 2005, rispettivamente, a 6.815 migliaia di euro, 438.392 migliaia di euro e 1.443 migliaia di euro, rispetto a 6.811, 409.730 e 1.383 migliaia di euro del 2004).

Anche i suddetti crediti sono dunque aumentati complessivamente, passando da 368.228 migliaia di euro nel 2003 a 417.924 migliaia di euro nel 2004 e a 446.650 migliaia nel 2005.

Va poi sottolineata la significatività dei crediti verso i pensionati che insorgono per somme pensionistiche erogate e non dovute, pari a 1.383 migliaia di euro nel 2004 e a 1.443 migliaia nel 2005 (rispetto a 1.034 migliaia di euro nel 2003), che devono indurre l'Ente a sottoporre a costante verifica l'idoneità delle competenti strutture operative e delle relative procedure erogative.

Conclusivamente, nel paragrafo 6 e nella relativa tabella 5 sono stati esaminati i rapporti emersi tra i volumi dei contributi e quelli relativi alle prestazioni e sono stati sottolineati i saldi sempre positivi e gli indici di copertura in ogni anno favorevoli.

Considerato che i contributi e le prestazioni costituiscono la parte più consistente rispettivamente dei proventi e dei costi del servizio, come esposti nel conto economico, i saldi quivi evidenziati sono tutti di segno positivo e gli indici di copertura solo leggermente inferiori a quelli esposti nella tabella 5. Essi presentano un trend in crescita nel periodo esaminato, essendo risultati: 1,8 nel 2000, 1,9 nel 2001, 2,0 nel 2002 e 2003, 2,1 nel 2004 e 2,0 nel 2005.

17. I proventi e gli oneri finanziari e straordinari

Quanto ai proventi finanziari - premesso il rinvio a quanto anticipato nel paragrafo 10 e alla tabella 8 - si precisa che a partire dal 1998 sono stati classificati come proventi da partecipazioni - prima collocati genericamente nei proventi finanziari - i dividendi nonché le plusvalenze da alienazione di titoli azionari.

I proventi finanziari vengono rappresentati in bilancio distintamente in base alla provenienza: si suddividono in "*proventi da partecipazioni*" e "*altri proventi finanziari*", che comprendono, oltre ai ricavi da valori mobiliari diversi dalle partecipazioni, gli interessi attivi e le plusvalenze da alienazione dei titoli.

Gli importi attivi più consistenti sono i proventi da partecipazioni, i proventi da titoli iscritti nel circolante, gestiti sia direttamente dall'Ente sia mediante terzi gestori, nonché i proventi su titoli immobilizzati (detenuti cioè a scopo di investimento duraturo).

Gli oneri finanziari sono costituiti da interessi passivi (su restituzione di contributi o su mutui immobiliari), da commissioni bancarie (per negoziazione titoli) e da perdite nella negoziazione dei titoli stessi (minusvalenze).

Nell'ambito della voce proventi e oneri finanziari, da rilevare l'andamento della voce "altri proventi diversi" che è strettamente connesso alle vicende dei mercati finanziari: ad un livello di 102 milioni di euro raggiunto nel corso del 2000, anno di massima espansione delle borse mondiali, sono seguiti importi decisamente più bassi, con un minimo di 54,6 milioni di euro nel 2004, come conseguenza del crollo delle quotazioni; nel 2005 essi sono risaliti a 69,6 milioni di euro.

Con riferimento poi agli "interessi ed oneri finanziari", all'interno dei proventi ed oneri finanziari, essi ricomprendono quasi per intero minusvalenze da alienazione titoli. Per le motivazioni sopra esposte, il valore massimo di questa voce si è avuto l'anno successivo alla "bolla speculativa" del 2000: nel 2001, infatti, essi hanno raggiunto i 47,8 milioni di euro, diminuendo poi a 40,2 milioni nel 2002, a 22,4 milioni nel 2003, per risalire nel 2004 e nel 2005 a 32,6 e a 43,3 milioni di euro¹⁴.

La rilevanza – rispetto all'intero conto economico – assunta dal saldo attivo dei proventi e oneri finanziari, esposto nella tabella 11 (che è passato, in milioni di euro, da 90,7 nel 2000 a 57 nel 2004 e a 42 nel 2005, a causa sostanzialmente dello sfavorevole andamento dei mercati mondiali), può essere desunta dal suo rapporto con l'avanzo d'esercizio, rispetto al quale esso è passato dal 44% nel 2000 al 16% e all'11% nel 2004 e nel 2005.

La voce "rettifiche di valore delle attività finanziarie" ha assunto segno costantemente negativo per il triennio 2000-2002 (con una punta massima di -92 milioni di euro nel 2002); l'inversione di segno si è avuta nel 2003 (+33 milioni di euro) e si è mantenuta nel 2004 e nel 2005 (rispettivamente, +24 e + 62 milioni di euro), in seguito all'andamento del mercato finanziario.

Infine, i "proventi ed oneri straordinari" – costituiti rispettivamente da sopravvenienze attive o passive – sono progressivamente aumentati fino a 9,6 milioni di euro nel 2004, per diminuire a circa 1 milione nel 2005.

¹⁴ In particolare, le minusvalenze sono state, in milioni di euro, di 12,2 nel 2000, 44,4 nel 2001, 37,5 nel 2002, 19,6 nel 2003, 29,5 nel 2004 e a 38,9 nel 2005.

18. Valutazione d'insieme delle risultanze patrimoniali

Il dato prioritariamente rilevante è costituito dalla consistenza del patrimonio netto, in progressiva espansione, come evidenzia l'unita tabella 12, dalla quale si desume un incremento nel periodo in esame del 76,2% e un tasso di crescita medio annuo del 12%.

Come già anticipato nel paragrafo 3, la riserva legale (che in base all'art. 6 dello Statuto è costituita dal patrimonio netto dell'INARCASSA) ascende a valori che sono multipli di quelli minimi prescritti dal D.lgs. 509 e a quanto ivi esposto si fa rinvio.

Tabella n. 12

STATO PATRIMONIALE*(Valori in milioni di euro)*

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
ATTIVO						
<u>Immobilizzazioni</u>						
Immobilizzazioni immateriali	1,57	0,94	0,83	1,03	1,05	0,73
Immobilizzazioni materiali	440,55	524,50	601,25	601,29	647,48	708,14
Immobilizzazioni finanziarie	434,97	566,61	646,34	662,09	508,05	438,55
	877,09	1.092,05	1.248,42	1.264,41	1.156,58	1.147,42
<u>Attivo circolante</u>						
Crediti	218,93	225,46	298,44	305,87	370,60	530,30
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	809,17	762,57	676,55	977,53	1.363,60	1.576,06
Disponibilità liquide	26,46	53,42	99,30	97,34	112,76	140,19
	1.054,56	1.041,45	1.074,29	1.380,74	1.846,96	2.246,55
<u>Ratei e risconti</u>	22,95	19,37	16,65	20,59	22,33	17,39
TOTALE ATTIVO	1.954,60	2.152,87	2.339,36	2.665,74	3.025,87	3.411,37
PASSIVO						
<u>Patrimonio netto</u>						
Riserva legale						
Altre riserve	1.699,04	1.905,54	2.105,66	2.278,88	2.615,32	2.976,23
Avanzo dell'esercizio	206,49	200,13	173,21	336,44	360,91	380,91
	1.905,53	2.105,67	2.278,87	2.615,32	2.976,23	3.357,14
<u>Fondi per rischi ed oneri</u>	22,83	22,54	23,70	22,55	21,77	24,06
<u>T.F.R.</u>	2,50	2,78	3,15	3,49	3,79	4,15
<u>Debiti</u>	22,33	20,28	32,74	23,31	23,33	25,87
<u>Ratei e risconti</u>	1,41	1,60	0,90	1,07	0,75	0,16
TOTALE PASSIVO	1.954,60	2.152,87	2.339,36	2.665,74	3.025,87	3.411,37
Conti d'ordine	49,54	32,91	45,09	58,40	88,12	31,62

Concorre alla formazione del patrimonio netto l'avanzo dell'esercizio, giunto nel 2005 al livello più elevato del periodo (380,9 milioni di euro), sicché la consistenza complessiva di detto patrimonio costituisce garanzia suppletiva per gli iscritti dell'erogazione delle pensioni in un arco temporale sia breve sia medio-lungo, come già messo in evidenza nel paragrafo 7 (relativo alle risultanze del bilancio tecnico) a cui si rimanda.

19. I crediti e i debiti

Premesso che per talune fondamentali componenti del conto del patrimonio va fatto opportuno rinvio ai paragrafi che precedono (in particolare, per le immobilizzazioni, ai paragrafi 8 e 10), si ritiene utile nella presente sede qualche ulteriore riflessione su talune poste contabili che assumono rilievo per l'Ente.

19.1 Quanto alla situazione creditoria, esposta nella tabella 12, la componente più rilevante è data dai crediti verso i contribuenti che, rispetto al totale, costituiscono l'aliquota più elevata (85% nella media del periodo considerato) e che si articolano come risulta dalla tabella 13.

I dati quivi contenuti sono al netto dell'importo iscritto nel fondo svalutazione crediti (per tale tipologia creditoria), che in ciascun anno risulta quantificato dall'Ente secondo un apprezzamento prudenziale delle prospettive di irrecuperabilità di una certa aliquota di crediti.

Tabella n. 13

ESPOSIZIONE CREDITORIA VERSO CONTRIBUENTI

(Valori in milioni di euro)

Anno	Crediti verso contribuenti ^(*)
2000	203,4
2001	197,2
2002	250,7
2003	278,7
2004	321,4
2005	351,2

(*) Al netto del fondo svalutazione crediti.

La residua tipologia creditoria è sintetizzata nell'unita tabella 13 nella quale – premesso che i crediti verso banche sono la parte più rilevante ed attengono o ad operazioni “pronti contro termine” in essere alla data del 31 dicembre o a liquidità sui conti di gestione

patrimoniale – risultano evidenziati gli importi (di notevole consistenza) relativi ai crediti verso i locatari (al netto del relativo fondo svalutazione).

I crediti verso locatari, esposti al netto del relativo fondo svalutazione, hanno subito nel 2002 una riduzione, attestandosi a 7,6 milioni di euro rispetto ai 10,4 milioni dell'anno precedente, grazie ad una costante attività di recupero crediti e di controllo della morosità.

Per quanto nel 2004 e nel 2005 si registrino rispetto agli anni precedenti un recupero e una regolarizzazione del pregresso, l'entità del credito in esame non appare esigua, sicché l'Ente è tenuto a perseguire più incisivamente la morosità locativa, onde restringere l'area in limiti fisiologici.

I crediti verso lo Stato poi non presentano carattere anomalo perché o si tratta di interessi su depositi vincolati presso la Tesoreria dello Stato ovvero di anticipazioni effettuate dall'Ente per l'erogazione di pensioni ad ex-combattenti, per le quali il Ministero del tesoro provvede al rimborso.

Per contro, come già anticipato in varie occasioni, assumono carattere singolare i crediti verso i pensionati per somme erogate e non dovute, attesa la loro entità, specialmente nel 2004 e 2005 (0,9 milioni di euro in entrambi gli anni), sicché si intendono reiterate le considerazioni espresse nel paragrafo 16.

Tabella n. 14

SITUAZIONE ALTRI CREDITI*(Valori in milioni di euro)*

Anno	Verso locatari (1)	Verso lo Stato				Verso pensionati (2)	Verso banche				Diversi
		Interessi su depositi vincolati	Trattamento quiescenza ex combattenti	Altri	Totale		Pronti contro termine	Saldi gestioni patrim.	Altri	Totale	
2000	9,5	-	0,4	-	0,4	0,6	-	5,0	0,0	5,0	0,1
2001	10,4	-	0,2	-	0,2	0,4	10,1	7,0	-	17,1	-
2002	7,6	-	0,2	-	0,2	0,6	30,3	9,0	-	39,3	-
2003	6,5	-	0,2	-	0,2	0,6	-	19,8	-	19,8	-
2004	5,2	-	0,3	0,5	0,8	0,9	7,0	25,7	-	32,7	9,6
2005	5,2	-	0,3	-	0,3	0,9	-	172,6	-	172,6	0,1

(1) I crediti verso locatari sono esposti al netto del relativo Fondo svalutazione e derivano in buona parte da contratti con Ministeri e Enti pubblici.

(2) I crediti verso pensionati sono esposti al netto del relativo Fondo svalutazione.

19.2 La situazione debitoria esposta in bilancio, sebbene in aumento dal 2002, non assume rilevanza atipica, anche in relazione alla causa genetica sottesa a gran parte degli importi debitori, costituiti per oltre un terzo da debiti tributari: trattasi in tal caso di ritenute alla fonte operate nel mese di dicembre ma versate nel successivo mese di gennaio.

I debiti poi verso locatari sono costituiti da depositi cauzionali ricevuti in base ai contratti di locazione in essere.

Anche i debiti verso le banche si configurano estranei a situazioni patologiche, consistendo essi in importi da corrispondere ai gestori bancari per imposte da questi anticipate su capital gain e così i debiti verso i pensionati riconducibili a ratei pensionistici maturati, ma non liquidati per irreperibilità dei beneficiari.

Quanto alle attività finanziarie si fa rinvio ai paragrafi 10 e 11, mentre la posta relativa ai fondi “per rischi e oneri” è costituita in particolare dal fondo integrativo di previdenza e da vari fondi diversi (fondo imposte, fondo per controversie in corso, fondo rischi verso gli iscritti, relativo a crediti di quasi certa irrecuperabilità, ecc.).

20. La liquidità

L'INARCASSA utilizza per le disponibilità liquide prevalentemente un conto corrente acceso presso l'Istituto tesoriere e conti correnti postali, ma anche fondi cassa presso altre banche.

Nei conti di liquidità affluiscono i saldi al 31.12 dei conti correnti accesi dall'INARCASSA. In particolare, oltre al conto corrente di Tesoreria, sul quale transitano tutte le operazioni di pagamento e di incasso, confluiscono nella posta anche i saldi dei conti correnti postali e dei rapporti di conto corrente intrattenuti con Banche diverse ed essenzialmente connessi all'attività di gestione degli immobili di proprietà.

Nel periodo in esame, l'andamento di tale posta risulta influenzato dagli andamenti dei mercati finanziari, che hanno fatto ritenere in qualche modo redditizio e prudentiale questo impiego, e dall'elevata liquidità a fine esercizio, in seguito alle modalità adottate dall'INARCASSA per il pagamento degli oneri di congruaggio (unica rata al 31.12 di ciascun anno). Le disponibilità liquide ammontavano, in milioni di euro, a 26,5 nel 2000, a 53,4 nel 2001, a 99,3 nel 2002, a 97,3 nel 2003, a 112,7 nel 2004 e a 140,2 nel 2005.

Capitolo VII

Considerazioni di sintesi

Nel precedente referto la Corte evidenziava un contesto gestionale connotato da positive risultanze economico-patrimoniali, che costituivano una premessa valida per la prosecuzione dell'equilibrio di bilancio.

La rassegna dei fatti di gestione sin qui svolta costituisce una conferma di quanto ivi prefigurato e tutti gli indicatori gestionali e di bilancio hanno manifestato nel periodo in esame favorevoli dinamiche.

1. Con riferimento agli indicatori gestionali, negli anni esaminati, il numero degli iscritti è aumentato del 42% e l'ammontare delle entrate contributive ha registrato una crescita ancor superiore del 66%. Sul fronte delle prestazioni istituzionali, si osservano dinamiche più contenute: l'incremento del numero dei pensionati è stato, nello stesso periodo, del 10% e quello registrato dall'onere per pensioni del 47%.

Di conseguenza, l'indice di copertura, espresso dal rapporto fra le entrate contributive e le prestazioni istituzionali, è aumentato da 2,05 a 2,32. Questo andamento è dovuto sostanzialmente alla positiva evoluzione del rapporto fra gli iscritti e i pensionati (che è passato da 8,3 nel 2000 al 10,7 nel 2005), in quanto il rapporto fra il contributo medio e la pensione media è diminuito, anche se lievemente.

2. Nel medio-lungo periodo, le risultanze del bilancio tecnico, al 31 dicembre 2003, evidenziano per il breve-medio periodo una favorevole situazione economico-finanziaria; nel lungo periodo, invece, emerge una situazione di tendenziale squilibrio. In particolare, sempre in base ai risultati del bilancio tecnico, il saldo previdenziale diviene per la prima volta negativo nel 2025 e il patrimonio si annulla nel 2044. Queste previsioni scontano gli effetti positivi delle recenti modifiche statutarie, riconducibili principalmente all'elevamento dell'aliquota contributiva soggettiva e a una disciplina più restrittiva in merito ai supplementi di pensione e alla restituzione dei contributi.

A tale proposito, da un lato, si sottolinea che, essendo le valutazioni effettuate nel bilancio tecnico strettamente dipendenti dalle ipotesi di scenario demografico e macroeconomico adottate, risulta di fondamentale importanza monitorare nel tempo le basi tecniche utilizzate per le elaborazioni, con particolare riguardo alle previsioni di sviluppo numerico della collettività degli attivi e dei relativi redditi, alla tavola di mortalità nonché al tasso di rendimento del patrimonio.

Dall'altro lato, si rende necessario per l'Ente proseguire nel processo di riordino del sistema previdenziale volto a garantire nel lungo periodo l'equilibrio finanziario della gestione, in modo anche da perseguire l'altro obiettivo dell'equità intergenerazionale.

3. Resta ad ogni modo da sottolineare la funzione di garanzia sussidiaria o eventuale (del puntuale pagamento delle prestazioni) svolta dal cospicuo patrimonio netto dell'Ente, che ha registrato nel periodo in esame una crescita del 76,2%. Rispetto al limite minimo legale, rappresentato dall'ammontare quintuplicato delle pensioni in essere al 31 dicembre 1994, esso costituisce nel 2005 un multiplo corrispondente non a 5 volte, ma a 43,02 volte il volume di dette pensioni a tale data. Se consideriamo le pensioni in essere alla fine del 2005, il patrimonio netto è risultato superiore di oltre 17 volte (17,10).

Alla formazione del patrimonio netto, concorre ogni anno l'avanzo d'esercizio, cresciuto nel periodo esaminato dell'84,5%.

4. La redditività netta del patrimonio immobiliare dell'Ente, giunto a 704,1 milioni di euro di valore netto di bilancio (+63% rispetto al 2000), è risultata in crescita fino al 2004 (dall'1,61% del 2000 al 2,08% del 2004), per collocarsi all'1,5% nel 2005. Tale redditività, sebbene superiore a quella del quinquennio precedente (1995-99), appare ancora di modesta consistenza e induce a sottolineare la necessità di tenere sotto stretto controllo l'indice medio annuo di locazione delle superfici immobiliari e le spese di manutenzione. Quanto alla redditività del patrimonio mobiliare netto (passato da 1.275,7 milioni di euro nel 2000 a 2.327,5 milioni di euro nel 2005), essa ha manifestato nel periodo esaminato un andamento altalenante; dal 4,8% del 2000 si è passati a un valore negativo nel 2002 (-3,7%) e nuovamente a valori positivi nel triennio 2003-2005 (rispettivamente, 4,9%, 4,4% e 4,8%). Questo andamento riflette sostanzialmente l'andamento generale dei mercati finanziari, nonostante la costante vigilanza dell'Ente sulle linee di tendenza del mercato stesso, che con un'attenta diversificazione degli investimenti e il loro monitoraggio ha consentito di contenere gli effetti negativi del crollo dei mercati azionari.

5. Nel 2005, a fronte di 11.549 pensionati, gli iscritti sono stati 123.180, che in rapporto ai pensionati sono risultati 10,7, grazie all'accresciuto numero dei professionisti iscritti (in genere neo-laureati): al trattamento pensionistico di ciascun pensionato si provvede dunque con la contribuzione che affluisce da 10,7 iscritti.

6. Dai conti economici poi sono emersi andamenti favorevoli dei principali indicatori, posto che i proventi hanno superato i costi del servizio, con un differenziale in progressiva crescita nel periodo esaminato (dal 77% del 2000 al 102% del 2005).

Quanto ai costi del personale (le unità nella media del quinquennio sono state 217), essi hanno rappresentato nel 2004 il 4,7% e nel 2005 il 4,8% dei costi complessivi del servizio (il massimo valore è stato raggiunto nel 2001 con il 5,2%); in termini di prestazioni istituzionali, i costi del personale hanno oscillato fra il 6,5% (2001) e il 5,9-6% (2004 e 2005), mentre rapportati alla massa contributiva rappresentano un'aliquota del gettito contributivo, che dal 3,1% del 2000 diminuisce gradualmente al 2,5-2,6% del 2004 e 2005.

7. In base all'esame dei consuntivi, emerge la volontà dell'Ente di proseguire nella lotta all'evasione contributiva, applicando le sanzioni prescritte – costituite dal 100% del contributo evaso e dal 50% in caso di ritardo oltre 90 giorni – e utilizzando all'uopo le informazioni messe a disposizione dall'Anagrafe tributaria.

L'attività sanzionatoria è risultata fonte di consistenti risorse; le entrate per sanzioni contributive sono passate da 8,5 milioni di euro nel 2000 a 19 milioni di euro nel 2004 e a 10,3 milioni nel 2005 (con il massimo valore di 29,3 milioni di euro nel 2003). A questo proposito, si sottolinea il buon risultato conseguito e si auspica di proseguire nel potenziamento dell'attività di controllo delle iscrizioni e delle dichiarazioni reddituali, che deve configurarsi a carattere strutturale.

8. Dalla situazione patrimoniale, emerge una consistenza creditoria dell'Ente passata da 218,9 milioni di euro nel 2000 a 530,3 milioni di euro nel 2005.

Nel paragrafo 19 i dati sono stati disaggregati, in base alla tipologia, in crediti verso i locatari, i contribuenti e i pensionati.

Quanto alla prima tipologia, che ha oscillato tra i 5,2 milioni di euro nel 2004 e nel 2005 e i 10,4 milioni di euro nel 2001, appare necessario che l'Ente potenzi l'attività riscossiva; il livello di detta morosità, tuttavia, nell'ultimo triennio, si è collocato su livelli inferiori a quelli dei proventi netti realizzati (come emerge dal raffronto dei dati della tabella 14 con quelli della tabella 7).

In relazione poi all'esposizione verso i contribuenti, dal raffronto di questi crediti (tabella 13) e i dati sui contributi (tabella 3), sono emerse situazioni abnormi, essendosi collocata la morosità contributiva su percentuali elevate (dal 65,3% nel 2000 al 55,3% nel 2001, per poi risalire al 60,3% nel 2002, al 62% nel 2003, al 66,1% nel 2004 e al 67,7% nel 2005).

A questo riguardo, come evidenziato nel paragrafo 4.3, si sottolinea che la morosità contributiva verso gli iscritti ha finito per assumere dimensioni sempre più elevate. Occorre pertanto che sia posta la massima cura in ordine alla riduzione della massa creditoria verso gli iscritti, atteso il consistente livello della medesima, nonché la necessità di una costante verifica della loro rischiosità riscossiva.

La terza tipologia creditizia, quella verso i pensionati (per eccedenze di importi pensionistici loro corrisposti), è risultata pari a 0,9 milioni di euro nel 2004 e nel 2005, rispetto a 0,6 milioni di euro nel 2000; anche in questo caso, tale circostanza deve indurre l'Ente a un controllo più attento dell'idoneità delle procedure erogative dei trattamenti pensionistici.

9. Nel periodo in esame, il Comitato Nazionale dei Delegati è intervenuto nella materia pensionistica a più riprese, rendendo più restrittiva la disciplina dell'erogazione delle prestazioni supplementari e quella della restituzione dei contributi.

Quanto al regime delle prestazioni supplementari a favore degli iscritti che, dopo la decorrenza della pensione, continuano la libera professione, il Comitato Nazionale dei Delegati (con delibera del 20 luglio 2003, modificativa dell'art. 25/6 dello Statuto), ha sostituito i supplementi biennali di pensione, calcolati con metodo retributivo, con prestazioni ogni ulteriori cinque anni d'iscrizione e di contribuzione, determinati con metodo di calcolo contributivo.

Una profonda revisione è stata apportata anche alla disciplina della restituzione dei contributi ai professionisti che, pur in possesso di 65 anni di età, non hanno maturato l'anzianità contributiva minima per il diritto a pensione: nel 2001 è stato rivisto il criterio di capitalizzazione dei contributi, utilizzando un tasso di interesse agganciato alle variazioni quinquennali del PIL, in sostituzione del tasso fisso del 5%; nel 2004, è stata introdotta, in luogo della restituzione dei contributi, l'erogazione di una prestazione previdenziale contributiva reversibile.

Nel periodo precedente, segnatamente nel 1999, sono state apportate altre modifiche di natura strutturale, volte a migliorare i saldi futuri: il contributo soggettivo è stato elevato dal 6 al 10%; per la pensione di vecchiaia, il periodo preso a riferimento per il calcolo, pari alla media dei più elevati dieci redditi annuali professionali degli ultimi quindici anni di attività

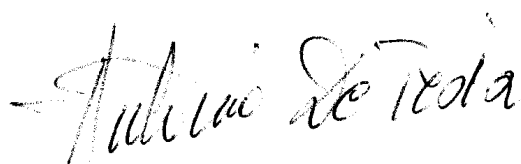
professionale, è stato innalzato dal 1999, nella misura di un anno ogni anno, per raggiungere nel 2009 i migliori venti redditi annuali professionali degli ultimi venticinque.

L'insieme delle modifiche descritte ha introdotto miglioramenti in termini di equilibrio finanziario della gestione, favorendo in prospettiva la sostenibilità della Cassa, come emerge dalle risultanze del bilancio tecnico che scontano gli effetti di questi interventi.

Tuttavia, come precedentemente osservato, si sottolinea l'estrema importanza di monitorare costantemente gli andamenti economico-finanziari futuri della gestione nonché di intervenire in un'ottica di sostenibilità di medio-lungo termine con modifiche a carattere strutturale.

10. Dal consuntivo 2005 non emerge adeguata “evidenza contabile” dei trattamenti pensionistici in favore dei dipendenti in servizio il 3 aprile 1975 iscritti al fondo di previdenza integrativo, soppresso per effetto dell'art. 64 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

Poiché l'adempimento previsto nel comma 4 di detto art. 64 appare d'immediata applicabilità, occorre che l'Ente vi provveda, all'uopo potendo istituire un apposito Allegato nei successivi bilanci consuntivi, che contenga gli elementi essenziali indicati nel paragrafo 13.1.



PAGINA BIANCA